Torino li 25 Gennaio 1911

Circolare

D. Albera

Carissimi confratelli,

Io che era attesa con una certa impazienza una circolare del nuovo Rettor Maggiore. Per parte mia io mia riconosco che ~~sarebbe stato mio dovere~~ avrei dovuto, appena terminato il Capitolo Generale, informarvi delle elezioni dei Superiori e di varie altre cose importanti che riguardano la nostra Pia Società. ~~Voi~~ Ma voi così buoni ed indulgenti verso l'umile mia persona, mi perdonerete ~~questo involontario~~ ve compio questo mio dovere con lentezza ritardo. Spero che non vorrete ascriverlo a negligenza od a mancanza di buona volontà, ma vorrete considerarlo unicamente come effetto di quella dolorosa trepidazione ~~d'animo~~ che mi sorprese nel vedermi addossato il peso immenso del governo di tutta la Congregazione Salesiana. Terrete pure conto, non ne dubito, delle gravi ed inaspettate occupazioni a ~~che~~ per la mia elezione dovetti sobbarcarmi, le quali non mi permettevano neppure di raccogliere per poco i miei pensieri. D'altro lato quasi non so pentirmi di questa dilazione per cui la presente lettera vi giungerà appunto nell'anniversario della morte del Venerabile D. Bosco, tempo che per lo più era scelto dal nostro compianto D. Rua per regalarci qualcuna delle ~~le~~ ammirabili sue circolari. Sono più che mai convinto che da questa memorabile data ne verrà ben più d'autorità ed efficacia alla povera e disadorna mia parola. Ecco pertanto, o carissimi confratelli, che io mi presento a voi non già col linguaggio d'un superiore e di un maestro, bensì colla semplicità e coll'affetto di un

fratello e d'un amico. È mio intendimento palesarvi i miei pensieri col cuore alla mano e colla piena fiducia che la mia voce troverà un'eco fedele ~~in tutti~~ i Salesiani e a tutti servirà di eccitamento a mostrarci sempre più degni figli del nostro Venerabile Fondatore e Padre.

Ma come potrei io metter mano a scrivere ai miei cari confratelli Salesiani senza ricordare Colui che per tanti anni ci fu maestro e guida, coll'esempio, e colla parola, e cogli scritti, nel sentiero della virtù? Come potrei incominciare questa mia circolare senza pagare un tributo di ammirazione e di riconoscenza all'impareggiabile Rettor Maggiore che la morte ci ha rapito? Scrivo queste pagine in quella stessa umile cameretta che per ben ventidue anni fu testimonio delle sue eroiche virtù. Qui tutto mi parla di lui. Ad ogni momento mi si para innanzi alla mia mente la sua dolce e paterna figura. Pare che ad ogni istante risuoni al mio orecchio la sua soave e consolantissima voce. Ora mi par di vederlo tutto intento a leggere la sua immensa corrispondenza ed a scrivere di quelle lettere che versavano balsamo sulle piaghe, richiamavano sul retto cammino di traviati, spingevano le anime alle più alte cime della perfezione. Altra volta lo contemplo calmo e sorridente accogliere un numero sterminato di visitatori, che come si legge di S. Teresa, nell'uscire dal suo colloquio si sentivano migliorati. Fra le nude pareti di questa cella formò chi sa quanti grandiosi disegni,

prese molte generose decisioni, escogitò nuovi mezzi di salvare la gioventù, di moltiplicare le cristiane, di estendere il regno di Gesù Cristo. Attorno a me dappertutto trovo le traccie del suo instancabile zelo, della incredibile sua attività e di quell'ordine inappuntabile, che regolava la sua vita. Qui l'abbiamo visto dolorare per lunghi mesi con pazienza esemplare e con una completa sottomissione ai divini voleri. Dal suo letto di morte raccogliammo benedicendo i suoi ultimi ricordi e consigli; questo fu il Calasanzio ove generosamente s'immolò pel bene della nostra diletta Congregazione. Quanto perdemmo nella sua morte! Quanti nell'entrare in questa camera e più non trovandolo prorupperò in pianto ricordando il caro estinto! Il suo nome è ricordato con affetto e venerazione. Molti già lo pregano come santo. Ma noi Salesiani non dovremmo essere inferiori ad alcun altro nell'amarlo e nell'onorarlo. E ciò noi faremo praticando i suoi insegnamenti, imitando le sue virtù. Sotto il suo ritratto scriviamo le parole di S. Ambrogio: hinc sumati, licet exempla vivendi: da lui possiamo apprendere come abbiamo da vivere. Spero che la memoria di D. Rua sia per me, per voi tutti un risveglio nella pietà, un ritorno allo spirito di zelo e di sacrificio, uno sprone a più perfetta osservanza.

Dopo il compianto D. Rua un'altra persona si affaccia alla mia mente un'altra persona che ha tali benemerenze verso la nostra Pia Società che mi sembra doveroso per parte mia e per parte di tutti voi, o carissimi confratelli, offrirle una

l'omaggio
~~tributo~~ della nostra più profonda stima e riconoscenza.
Intendo parlare di Colui che dopo la morte del nostro amatissimo D. Rua tenne le redini della Pia Società Salesiana, del carissimo nostro Prefetto Generale D. Filippo Rinaldi. Alla sua specchiata prudenza, al suo fatto finissimo ed al suo ben noto spirito di iniziativa andiamo debitori, se durante la malattia di D. Rua, e specialmente alla morte di lui, la nostra Congregazione non ebbe a patire alcuna di quelle terribili scosse che minacciarono l'esistenza di alcune Congregazioni religiose nel perdere il loro Fondatore od altro superiore dotato di pari qualità. Durante il governo di D. Rinaldi tutto procedette con ordine e regolarità sia nell'interno sia pure nelle relazioni esteriori. A lui si deve se non fu maggiormente mutata la condizione finanziaria della nostra Società malgrado la tristezza dei tempi che traversiamo. In lui trovarono un buon Superiore, un fratello affettuoso tutti gli Ispettori ed i Delegati che convennero dai più lontani lidi al nostro Capitolo Generale XI.

Questa imponente adunanza, preparata con una esemplarissima muta di spirituali esercizi, si apriva appena la tomba dei nostri Fondatori in Valsalice, la sera del 15 Agosto. Dopo aver invocati i lumi dello Spirito Santo e ricevuta la benedizione del SS. Sacramento, i membri del Capitolo Generale si riunirono nella vasta sala destinata per le ~~adunanze~~ sedute. Quale grata sorpresa per tutti i convenuti quando il Presidente

D. Filippo Rinaldi annunziò che il grande Pontefice Pio X, a nessun altro secondo nell'amare i poveri figli di D. Bosco, inviava con un venerato autografo la sua ~~paterna~~ apostolica benedizione! Senza dubbio voi siete ansiosi di conoscerne il tenore ed io di buon grado ve lo trascrivo. (Testo dell'autografo) ¶

Alla lettura delle auguste parole del Supremo Gerarca della Chiesa, applaudita in piedi e salutata con frenetici applausi, teneva dietro una lettera dell'Eminentissimo Cardinale Mariano Rampolla, nostro benemerito Protettore, nella quale noi non sapevamo se più dovessimo ammirare la sublimità dei concetti, o l'eleganza della forma o la delicatezza dell'suo affetto verso di noi.

Se a tutto questo aggiungiamo ancora la benedizione del Em.mo Cardinale Richelmy, Arcivescovo di Torino, possiamo dedurne che forse nessun Capitolo Generale di altro Ordine o Congregazione religiosa si aprì sotto più felici auspicii. E ciò sia detto non già a vana soddisfazione del nostro amor proprio, poichè certo non mancano fra noi i motivi di umiliarci, ma piuttosto a nostro conforto ed incoraggiamento. Sono cose che dovremmo sempre ~~più~~ ricordare per conveniente ringraziare la Pia Società, a cui per grazia singolarissima ne trasse la mano di Maria Ausiliatrice, nostra Madre dolcissima, e renderci più affezionati alla nostra vocazione.

Ma per dire tutto in breve spazio mi sembra opportuno inserire qui il verbale del Capitolo Generale, che nell'ultima seduta del 31 Agosto venne sottoscritta da tutti quelli che vi avevano preso parte.

(Resto) ¶

Da questo succinto riassunto voi siete primieramente informati che nella seduta antimeridiana del 16 Agosto risultò eletto il povero sottoscritto. E' inutile che io tenti di descrivervi la commozione che s'impossessò dell'animo mio in quel momento in cui mi vidi, così indegno, innalzato a sì sublime e formidabile ufficio. Mi parve di essere schiacciato sotto il peso di tanta responsabilità. Avrei voluto sottrarmi ad un carico che ~~io~~ conosceva di gran lunga superiore alle mie debolissime forze fisiche, intellettuali e morali. Mi vedeva attorno molti altri ~~ben~~ meglio preparati per assumere il governo della nostra Pia Società, ~~ben~~ più forniti di virtù e sapere, ~~anzi~~ e più assai chiaramente designati all'accortezza ~~di coloro~~ da cui dipendeva la scelta; ma per timore di resistere alla volontà di Dio che in quell'istante sembrava manifestarsi, sebbene con immenso sacrificio, piegai la fronte e mi sottomisi ~~l'accettai~~. Però Iddio sa quale angoscia abbia torturato il mio cuore in quella congiuntura, quante lacrime abbia versato, quale senso di scoraggiamento mi abbia assalito. Appena mi fu permesso, corsi a gettarmi ai piedi del nostro Venerabile Padre, lamentandomi fortemente con lui perchè avesse lasciato cadere in sì misere mani il timone della navicella Salesiana. A lui più col pianto che colla voce esposi le mie ansie, i miei timori, la mia estrema debolezza, e poichè ~~non~~ mi era giocoforza portare la pesantissima croce che ~~si~~ era stata posta sulle debolissime mie spalle,

lo pregai con tutto fervore perché mi venisse in aiuto. Mi alzai da quel sacro avello di Valsalice se non del tutto rasserenato, almeno più fiducioso e rafforzato. Non occorre che aggiunga che io promisi a D. Bosco e a D. Rua che nulla avrei risparmiato per conservare nella nostra umile Congregazione lo spirito e le tradizioni che da loro abbiamo ingarato.

Mi è dolce tuttavia ~~rammentare~~ informarvi, carissimi confratelli, che mi giunsero in quella circostanza efficacissime parole di sollievo, di conforto e d'incoraggiamento. Il primo ad esercitare quest'ufficio di carità fu lo stesso Sommo Pontefice Pio X, che nel giorno stesso si degnò inviare, in termini tenerissimi, la sua benedizione apostolica al nuovo Superiore dei Salesiani. Mi consolarono immensamente le spontanee dimostrazioni di affetto e le generose proteste di cordialità completa che mi vennero, si può dire, da tutte le case Salesiane. Immensamente furono ~~la promessa~~ coloro che mi promisero il valido aiuto delle loro di pregare ~~per me~~ onde ottenermi le grazie necessarie per compiere meno indegnamente l'ufficio che mi era affidato, e di alleggerire con una condotta degna dei figli di D. Bosco la croce pesante che io doveva portare. Né mancò la benedizione e la soave parola del nostro Emo Cardinale Arcivescovo che visitò tutti i membri del Capitolo Generale. Pure lodando ed incoraggiando i Salesiani a continuare nella attività da loro spiegata nelle loro opere, c'inculcò la necessità di farla procedere di pari passo colla

pietà, col coll'unione con Dio che deve santificarla e renderla feconda di frutti ubertosi.

Dopo l'elezione del Rettor Maggiore il Verbale del Capitolo Generale XI ci annunzia che fu rieletto Prefetto Generale D. Filippo Rinaldi, che risultò eletto Direttore Spirituale D. Giulio Barberis, Economo Generale D. Giuseppe Bertello, e che raccolsero la maggioranza dei voti come Consiglieri D. Francesco Cerruti, D. Luigi Piscetta e D. Giuseppe Vespignani.* Queste notizie che io vi comunico assai tardi, già certamente vi erano state trasmesse dal nostro Bollettino o meglio ancora dai rispettivi vostri ispettori e dai confratelli da voi delegati a rappresentarvi nel Capitolo generale. Dai medesimi avrete appreso che questa nostra assemblea ~~questa volta~~ non ~~venne~~ potè essere onorata dalla presenza di S. E. R.ma Monsignor Giovanni Cagliero, Arcivescovo di Sebaste e Delegato Apostolico in Centro America. Trattenuto da urgenti affari della sua ~~Delegazione~~ missione, come ebbe la gentilezza di scriverci, collo spirito e col cuore fu presente ~~prese~~ parte alle elezioni ed a tutti i lavori del nostro Capitolo. Certamente fu pure portata a vostra notizia la felicissima riuscita del XI Capitolo Generale, ~~con quanto~~ l'impegno edificante con cui i Capitolari ~~siansi~~ si sono accinti allo studio degli schemi loro proposti; quale unione di mente e di cuore, quanta carità e conformità di vedute siansi ammirate nelle molte e lunghe nostre sedute. Mi duole tuttavia di non potervi tanto presto inviare il risultato dei nostri lavori, rimanendo ancor molto da fare.

* Che soave conforto, come quale fonte di care speranze nel vedere che si erano scelti a formare il Senato del Rettor Maggiore confratelli così ragguardevoli per pietà, virtù e scienza! Rendo grazie agli elettori che così bene seppero supplire alla mia inettezza ~~ed ignoranza~~. Prego poi i membri del Capitolo superiore di usarmi carità, aiutarmi, consigliarmi ed ammonirmi ogni volta che se ne presenti l'occasione. Di tutto io loro sarò sempre oltremodo riconoscente.

L'ultima riunione ebbe luogo il 31 Agosto, ed io la sera del 1° Settembre partiva per Roma. I miei primi passi dovevano essere diretti a prostrarmi ai piedi di Pio X, chiedergli la benedizione e porre me stesso, la nostra Pia Società e tutte le opere nostre nelle auguste sue mani. Appena arrivato, trovava alla Procura l'avviso che il giorno seguente, il 3 Settembre, il Santo Padre mi avrebbe dato udienza nel primo mattino delle ore antimeridiane. L'accoglienza fu quella del più tenero dei padri. Mi chiamò per nome, e si degnò di rallegrarsi di vedere il Successore di D. Rua, che egli dice di considerare come un Santo. Gradì i figliali ossequii di tutti gli altri membri del Capitolo Superiore e di tutti i Salesiani. Malgrado la profonda emozione, ringraziai Sua Santità dell'autografo inviatoci al principio del nostro Capitolo Generale e poi dell'affettuosissimo telegramma con cui ebbe la degnazione di felicitare e benedire il nuovo Rettor Maggiore il giorno stesso della elezione, cosa che i giovani Salesiani, nati ieri, ben sapevano di non meritare. Il S. Padre rispose che ciò aveva creduto bene di fare per far conoscere quanto gli fosse cara l'attività che esercitano i Salesiani ovunque hanno piantate le tende. Siete nati ieri, è vero, ma siete sparsi in tutto il mondo e soprattutto lavorate molto.

Il Papa si rallegrò dell'andamento del nostro Capitolo Generale esprimendo la speranza che abbondanti ne sarebbero i frutti. Mostrò stargli molto a cuore la formazione dei novizi, su cui riposa l'avvenire della Congregazione, e si compiacque molto della promessa che noi a ciò avremmo vegliato con zelo ardente

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE
B0490106

attenendoci scrupolosamente al decreto di Regulari
Disciplinae emanato dalla santa memoria di Pio IX.

Il Vicario di Cristo si fece vedere ben informato di quanto riguarda l'umile nostra società, poiché mi felicitò della vittoria già ottenuta dai tribunali contro i nostri calunniatori. Egli però aggiunse una terribile parola. Vigilate, disse, poiché altri colpi vi preparano i vostri nemici.

Animato da tanta benignità mi feci ardito di chiedergli qualche norma pratica pel governo della nostra Pia Società, ed il Papa con un dolcissimo sorriso sulle labbra rispose: e voi me lo chiedete? Voi non avete a far altro che seguire le traccie di D. Bosco. Egli era un santo. In ogni cosa fate come avrebbe fatto egli stesso. Non vi scostate dagli usi e tradizioni introdotte da D. Bosco e da D. Rua. Tuttavia aggiungerò una parola: Ricordate ai vostri dipendenti che Colui a cui servono, Dominus est. Stia loro fisso nella mente il pensiero della presenza di Dio, siano in tutto guidati dallo spirito di fede, con fervore compiano le loro pratiche di pietà, a Dio offrano i loro lavori e sacrifici. Dio sia sempre nella loro mente e nel loro cuore.

Come era da aspettarsi, raccomandò vivamente a tutti i Salesiani di mettersi in guardia contro gli errori dei modernisti; e quando gli richiamai alla memoria che sul letto di morte D. Rua ci aveva raccomandato grande rispetto, ubbidienza ed affetto ai Pastori della chiesa e specialmente al Sommo Pontefice, con ~~dolcissime parole~~ tutta affabilità espresse

la sua sicura ~~speranza~~ fiducia che i Salesiani avrebbero fatto tesoro di sì prezioso ricordo. Mi si porge pure il destro di ricordare al Padre che il compianto Superiore aveva inviato a tutti i nostri sacerdoti la sua stupenda Exhortatio ad Clerum di Sua Santità incoraggiandoli a farne pascolo salutare per la loro condotta, ed ogli con evidente compiacenza gradì queste attestazioni di figliale attaccamento dei ~~figli di D. Bosco~~ Salesiani verso la S. Sede e l'augusta persona del Papa, e con tutta X effusione di cuore ci benedisse.

Questo brevissimo riassunto della lunga e cordialissima udienza concessami dal S. Padre credetti opportuno inserire in questa mia circolare, affinché ci sia d'incoraggiamento il pensiero che il Vicario di Gesù Cristo* fa affezionamento sulla nostra attività pel bene delle anime. Sia pensiero nostro comune impegno di stringerci sempre più alla Chiesa ed al suo Capo Supremo, di seguirne con tutta docilità gli insegnamenti e così addolcire alquanto le amarezze di cui, pei traviamenti di figli ingrati, è abbeverato tenerissimo il suo cuore, paterno.

* ci ama, ci stima e

Se non temessi di riuscire soverchiamente lungo vorrei ancora farvi parola delle consolantissime udienze che mi accordarono il Cardinal Rampolla, nostro Protettore ed il Cardinal Vives Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi. Vi darò solo alla fine Stati presenti, carissimi confratelli, ne sarete usciti col fermo proposito di rendervi sempre più degni della grande stima e dell'affetto vivissimo che gli nutrono per noi. Quanto bene si aspettano dai Salesiani!

Sarebbe pure opportuno presentare a tutti quelli che lavorarono per la 3ª Esposizione Salesiana i miei più cordiali rallegramenti. Ai loro generosi sforzi

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE
B0420106

è dovuto lo splendido risultato della Mostra dell'anno 1910, vero trionfo del sistema adottato nelle scuole professionali Salesiane. Ma pur troppo il ricordo di quel trionfo rinnova a me, a tutti i salesiani, a tanti nostri benefattori ed amici, in tutta la sua crudezza, il dolore provato per la subita dipartita di colui che ne fu l'artefice principale, del nostro non mai abbastanza compianto D. Giuseppe Bertello. Sono due mesi che egli non è più, e la ferita che la sua morte ha aperta nei nostri cuori, ben lungi dall'essere rimarginata, gronda ancora vivo sangue. La memoria di D. Bertello non si spegnerà giammai fra di noi. Tuttavia egli è necessario riempiere il vuoto che la sua morte ha lasciato nel Capitolo Superiore. Dirigendomi la lettera mortuaria del 24 Novembre, vi chiesi fervorose preghiere per ottenere i lumi che mi erano necessarii per eleggere ~~un altro Economo Generale~~ il suo successore. Lungi Si fu dopo quei pregato, dopo avere seriamente riflesso e chiesto consiglio che mi sembrò di dovere eleggere alla carica di Economo Generale il Sacerdote D. Clemente Bretto, attualmente Ispettore del Lombardo Veneto. Le sue attitudini a tale delicato ufficio non sfuggirono agli elettori dell'ultimo Capitolo Generale, che gli diedero numerosi voti. ~~Quanto prima~~ Tra pochi giorni D. Bretto fisserà la sua dimora in Torino per meglio attendere ai lavori che riguardano la carica di Economo Generale, e perciò fin d'ora a lui possono ricorrere gli Ispettori e Direttori che abbisognassero dell'opera sua.

D. Bertello, anche dopo l'elezione ad Economo generale, continuava a fungere da Consigliere professionale avendo dovuto D. Vespignani far ritorno in America. Ora poi che D. Bertello non è più per ciò che riguarda la parte del Consigliere professionale incarico provvisoriamente il Sig. D. Giulio Barberis Direttore Spirituale.

Per ragioni speciali che è inutile esporvi, si rimanda ad altro tempo ogni decisione riguardo al Consigliere Professionale. Pel momento per quel che spetta ai Capi d'arte, ai coadiutori, alle scuole professionali converrà rivolgersi al Sig. Direttore Spirituale, D. Giulio Barberis.

Ma io comprendo che la vostra carità troverebbe una imperdonabile ommissione in questa circolare se io non vi dessi delle notizie delle nostre case e dei confratelli del Portogallo. Pur troppo devo notificarvi, che molto ebbero a soffrire i nostri istituti dei rivolgimenti politici che sconvolsero quella nazione. Si fu specialmente contro i religiosi che si scagliarono i capi della nuova Repubblica come se quelli fossero i soli nemici che loro incutessero timore. Egli è vero che per grazia di Maria SS.ma Ausiliatrice i Salesiani non furono vittime di orribili sevizie, a cui andarono soggetti molti altri religiosi, ma tuttavia furono cacciati da tutte le loro case, obbligati ad abbandonare le loro scuole e laboratorii, a vedere dispersi i loro diletti alunni. Ebbero molto a patire i confratelli del Pinheiro nella capitale, che furono il ludibrio d'una masnada di malfattori per quasi tutta una giornata, e videro svaligiata la loro casa, profanata la cappella e disperse al suolo e calpestate perfino le ostie consacrate. Fu rispettata del resto la persona dei nostri carissimi confratelli i quali ripararono in gran parte in Spagna ed in Italia, e si ha

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE
B0490106

anche qualche speranza che, passato l'uragano che si è scatenato in questo momento contro le Congregazioni religiose, i Salesiani potranno continuare ~~anche~~ in Portogallo la loro benefica missione in favore della gioventù. Coloro stessi che ci hanno dispersi, riconoscono che hanno privato il loro paese delle uniche scuole professionali che possedesse. I nostri missionarii di Macao dovettero ritirarsi dall'Orfanotrofio dell'Immacolata che colà dirigevano, e ripararono presso i Missionarii di S. Calocero a Hong-Kong, ove si sono dedicati all'evangelizzazione dei Cinesi. Preghiamo pei nostri confratelli di quelle regioni e perdoniamo di cuore ai loro persecutori. Sarà mio dovere informarvi del risultato delle nostre sforzi per la continuazione dei nostri istituti del Portogallo.

Nel porre termine a questa mia circolare vi esprimo ancora un pensiero, che è forse quello con cui avrei dovuto incominciare, e che sarà il fine a cui saranno diretti tutti i miei sforzi. ~~io potrei chiamare il mio programma~~. Abbracciando con uno sguardo generale la nostra Pia Società, il personale ond'è composta e le opere a cui attende, ~~mi~~ sembra quasi udire una voce che dica al nuovo Rettor Maggiore: tene quod habes,× Queste parole ~~sembrano~~ per voglion voler dire: È immensa l'eredità che ci lasciarono i nostri desideratissimi Padri D. Bosco e D. Rua. Ecco avverate le predizioni del nostro Venerabile Fondatore riguardo al moltiplicarsi dei suoi figli. Da ogni parte, da ogni nazione anche lontana molti giovani

× ne alius accipiat coronam tuam. (Apoc. III. 11.)

vennero volontarii ad arruolarsi sotto la mite bandiera di D. Bosco verificandosi il detto: *filii tui de longe venient*. Mentre io annunzio questa abbondante messe di vocazioni che altre Congregazioni quasi c'invidiano, odo la voce che mi dice: *Tene quod habes*. Guai se per tua negligenza qualcheduna di tali vocazioni avesse da perdersi!

Il numero degli istituti salesiani crebbe a tal misura da formare la meraviglia di quanti ci amano e ad eccitare l'ira ed il dispetto nei nostri avversarii. Se di tanta forza d'espansione provvidenziale disciplina congiacenza, mi pare pure che mi si ripeta all'orecchio: *Tene quod habes*. Guai se questi asili dell'innocenza, queste palestre di virtù non sono ben custodite e coltivate!

In ciascuna delle case salesiane sono educati ed istruiti molti giovanetti, rapide speranze della Chiesa della patria. Si direbbe che corrispondono assai bene alle loro intelligenti ed affettuose sollecitudini pel loro bene. Se ne rallegrano il Sommo Pontefice i Vescovi e quanti hanno a cuore la salvezza della gioventù; ma è qui specialmente che mi incalza la voce, che m'impone di vegliare, perchè la nuova generazione sia allevata secondo i principii della religione e della sana morale: *Tene quod habes*. E non abbia ad essere vittima dell'irreligione e del vizio.

Vedo con gioia indicibile moltiplicarsi gli Oratorii, i Circoli giovanili, le Associazioni di antichi allievi. Queste sono opere veramente salesiane; sono desse la prova più parlante che vive

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE
B0490106

tra di noi lo spirito di D. Bosco e di D. Rua. Ma anche qui più che mai odo insistente la parola: tene quod habes. Pare mi metta in guardia contro qualche grave pericolo che minacci l'esistenza di queste provvidenziali istituzioni, e ne diminuisca i frutti.

Se poi ricordando i miei viaggi in America ~~vado~~ considero ~~ando~~ il vasto campo che la Divina Provvidenza affidò ai figli di D. Bosco fra quelle giovani ~~repubbliche~~ ed ~~fra~~ in mezzo ai poveri selvaggi che ancora vanno vagando fra quegli immensi deserti ed in quelle vergini foreste, mi sorprende il timore che venga meno fra noi lo ~~spirito~~ zelo ardente dei nostri primi missionarii, e che noi non corrispondiamo completamente ai disegni di Dio sulla nostra umile Congregazione. Vedo pur troppo che ~~diminuiscono~~ divengono più rare ogni giorno le domande di andar nelle missioni, e perciò mi si ripercuotono nella mente quasi colpi di martello le parole: tene quod habes.

~~In somma~~ Una parola sono d'avviso che pel momento il Signore non esiga, che noi mettiamo mano ad altre opere, fossero pure ottime e di grande vantaggio alle anime, bensì vuole che noi rivolgiamo ogni nostro pensiero e tutte le nostre sollecitudini a consolidare le opere che ci furono lasciate da D. Bosco e da D. Rua,* ~~e che non solo a me, ma a tutti i Salesiani Iddio ripeta: tene quod habes.~~ ~~Infatti~~ ad eseguire tanto non bastano ~~Ma~~ questo non possono ~~fare~~ eseguire i Superiori da soli; essi hanno bisogno della cooperazione di tutti quanti i membri della nostra Pia Società.

Albera

* E ciò significa anche la parola del Papa che raccomanda al nuovo Rettor Maggiore di seguire le orme di D. Rua. A mia volta poi a me incombe il dovere d'inculcare la stessa cosa à tutti i Salesiani, perchè giacchè

Venga quindi alla pratica e vi prego istantemente di perseverare nella vostra vocazione, considerandola secondo S. Maria Maddalena de' Pazzi, come la grazia più segnalata che Iddio conceda ad un'anima, dopo quella del Battesimo. Altri con inauditi sacrifici abbandona famiglia, agiatezze, onori per acquistare sì prezioso tesoro, e noi con tanta leggerezza ne faremo getto?

Consideriamo quale patrimonio di famiglia le nostre Costituzioni che sono la quintessenza dello spirito della ~~nostra~~ Congregazione, e praticandole scrupolosamente. Senza l'osservanza delle nostre regole non possiamo dirci veri religiosi, né veri figli del Venerabile D. Bosco. Mettiamoci in guardia contro il prurito di riforma che Egli considerava e con ragione, quel vermo roditore del vero spirito salesiano.

Sia nostra cura di conservare gli usi e le tradizioni della famiglia Salesiana. Riteniamo come cosa nostra il sistema preventivo, e facciamoci coscienza di praticarlo sempre e soprattutto, ci dovesse pure costare gravi sacrifici. E' questo che deve formare la nota caratteristica della nostra ~~congregazione~~ di educare ed istruire la gioventù.

Fuggite, ve ne supplico, carissimi confratelli, ogni novità nelle nostre pratiche religiose, ogni mutamento nell'orario della giornata, ogni massima, ogni detto, ogni modo di fare che D. Bosco e Don Rua non avrebbero approvato.

Ma io m'avveda che per quanto mi dilunghi nel raccomandarvi di conservare gelosamente lo spirito di D. Bosco, non mi riuscirebbe di farlo così efficacemente come vorrei. Per supplire alla mia insufficienza invio a ciascuna casa un esemplare delle circolari del nostro desideratissimo D. Rua. Sul letto di morte il buon Superiore mi diede l'incarico di raccoglierle in un solo volume. Ben ma ne sono accorto, sorridava al buon padre la dolce speranza che i suoi figli per l'ardente affetto che gli portavano, avrebbero ricetto, o in privato o nella conferenza, quegli scritti in cui aveva versato tutto il suo cuore, ed in cui noi troviamo sì grandi tesori di pietà e di virtù. Accogliete questo libro da quella mani che ci benedissero tante volte, e che noi baciammo con tanto trasporto.

Vi assicuro che nel propormi di seguire le traccie di D. Rua, mi sono prefisso specialmente di imitare la sua tenerissima carità e l'instancabile suo zelo nel procurare il bene delle anime vostre. Aiutatemi colle vostre preghiere per non venir meno a' miei propositi.

Abbiatemi sempre per

Vostro affmo in Corde Jesu

Sac. P. Albera

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE
B0490106